

STATUTO

DELLA

LEGA FILANTROPICO - EDUCATIVA

TREVIGIANA



TREVISO

Dalla Tipografia di Luigi Priuli

1867

PREMIO

Nel lavoro e nella concordia hanno lor base le molle che possono ritemprare la fortuna e la gloria d'un popolo. Gli studj e l'operosità di qualche industriante, l'ingegno di pochi sommi, non giovan gran fatto, ove l'esempio non trovi imitatori, o quando l'inerzia dei cittadini disperda quelle forze in vani conati. Ciò vale al più per tener viva la memoria d'un popolo, non per assegnargli un posto distinto fra le altre nazioni della terra. Valga ad esempio l'Italia nostra, che, feconda di genj, per nequizia di reggitori e di tempi non seppe o non potè farne suo prò, e rimase così inferiore a molte nazioni sorelle, che discepole in prima, ora a buon dritto le possono dar lezione di lavoro, di concordia, di scienza. Se di questa inferiorità gl'Italiani possono per massima parte dar colpa al governo straniero o all'influsso di Roma in quanto concerne il passato, nol possono più nè oggi nè in futuro. Liberi, indipendenti, seguano l'esempio delle più colte nazioni, e facendo tesoro dei progressi di quelle dopo lunghi errori, ritornino ad occupare l'antico seggio. Coll'associazione e col lavoro ebbero prospere sorti le genti oltremontane; nell'associazione e nel lavoro ritroveranno l'antica gloria e potenza anche gl'Italiani.

Ma già queste idee si fanno strada fra noi che dismessi gli antichi e puerili vanti ci affrettiamo a guadagnare il tempo perduto. Lavoro e concordia sono la parola d'ordine anche per noi, e qualche frutto già ne appare.

Informato a questi principj e seguendo l'esempio offerto da altre provincie italiane, il preside del Liceo Canova, Signor Ciro Gojorani, invi-

tava con breve circolare i professori del Ginnasio-Liceale, i Direttori delle Scuole Reali ed Elementari e buon numero di docenti privati a conferenza straordinaria per l'esame d'un disegno di somma importanza al ben essere morale e materiale degli'insegnanti. Convenuti i predetti Signori in una delle Sale del Liceo Canonico, addì 19 maggio, il Signor Gojorani aprì la Seduta ringraziando i Signori intervenuti della premura ad accorrere alla Conferenza, e pronunziando calde e scolpite parole intorno agli odierni bisogni ed alla necessità di soddisfarvi. Continuando, sommetteva alla discussione dell'assemblea uno schema di *Lega filantropico-educativa* fra tutti i docenti, e formulava la sua proposta colle seguenti considerazioni che fia prezzo dell'opera riprodurre testualmente:

» Considerando che l'istruzione pubblica e privata rappresenta il valore intellettuale e morale della provincia, nella quale viene impartita;

» Considerando che l'influenza del Corpo insegnante nella Società è in ragione diretta della sua riputazione didattica e pedagogica;

» Considerando che le pubbliche e private istituzioni, le quali direttamente o indirettamente mirano a promuovere l'educazione della mente e del cuore, hanno per fine comune il progresso morale e civile del popolo;

» Considerando che questo fine supremo dell'educazione non può raggiungersi che mediante uno stretto vincolo di solidarietà fra le varie parti, di cui si compone la grande famiglia dei pubblici e privati istitutori;

» Considerando che i membri di questa famiglia, a qualunque sezione appartengano, cioè sieno essi professori nelle scuole secondarie o nelle scuole reali, o maestri nelle scuole elementari, o si adoperino come privati allo sviluppo della pubblica coltura, sono tutti egualmente benemeriti della civiltà e del progresso;

» Considerando che le gare di preminenza individuale e le rivalità fra Istituto e Istituto, ultimo retaggio di un passato che nessuno oserebbe rimpiangere, debbono scomparire per far luogo alla fraternità della scienza, come davanti al sentimento dell'Unità nazionale sono scomparse le gelosie e le lotte municipali;

» Considerando che il ravvicinamento e l'unione delle più elette intelligenze e dei più nobili cuori di questa provincia è il miglior mezzo di accrescerne la prosperità e la coltura destando in tutti gli ordini sociali la santa emulazione del bene;

» Considerando che questa opera di fusione, utile sempre, è oggi più che mai necessaria di fronte all'incertezza delle condizioni che in un avvenire più o meno prossimo saranno fatte al Corpo insegnante per il trapasso dell'istruzione pubblica dalle mani dello Stato a quelle della Provincia;

» Considerando che l'interesse materiale e morale del pari che la dignità e indipendenza personale di ciascun istitutore non potrebbero essere efficacemente tutelati senza un centro comune di attività ed un patto di reciproca guarentigia pei diritti acquisiti;

» Considerando che se in ciò non possiamo più aspirare al merito dell'iniziativa, il quale appartiene al Corpo insegnante della provincia di Venezia, siamo ancora in tempo di provvedere al nostro miglior vantaggio e decoro col non tardare a seguirne l'esempio;

» Il sottoscritto ha l'onore di proporre alle S. V.:

- 1.° Di costituire nella Città e Provincia di Treviso un'Associazione di mutuo soccorso e perfezionamento fra tutti coloro che attendono all'educazione ed all'istruzione pubblica e privata, e ciò allo scopo di diffondere l'istruzione popolare, fondare biblioteche circolanti, specialmente ad uso delle classi operaie e rurali, studiare ed attivare le possibili migliorie da introdursi nell'insegnamento, assicurare un soccorso alla sventura non meritata, alla vecchiezza ed all'impotenza dei pubblici e privati docenti; e finalmente pubblicare un *Bollettino mensile* degli atti dell'Associazione;
- 2.° Di votare nell'odierna Assemblea la costituzione della Società promotrice, che si comporrà di tutti gl'individui presenti e di quanti faranno adesione al programma entro un termine da stabilirsi;
- 3.° Di nominare una Commissione mista, in cui siano rappresentati i diversi elementi della Società promotrice, allo scopo di compilare un progetto di Regolamento per l'associazione definitiva;
- 4.° Di suggellare il nostro patto di unione e di solennizzare questo fausto avvenimento raccogliendoci, come si suol fare dal Corpo insegnante in molte parti d'Italia, a fraterno banchetto nel giorno consacrato alla festa dello Statuto e dell'Unità nazionale che si celebrerà per la prima volta nel Veneto la prima domenica del prossimo giugno.

Prof. CIRO GOJORANI

L'adunanza, udita la lettura di queste motivazioni ed inteso lo scopo santissimo della proposta associazione, faceva plauso all'egregio, che, imitando l'esempio dei migliori, procurava di riunire le forze sparse dei maestri per avviarle sopra unico sentiero alla meta gloriosa, cui tendono gli apostoli della scienza; e mostrava desiderio che si ponessero tosto le basi di opera tanto utile. Ad invito allora del proponente, l'assemblea passò ad eleggere per scrutinio segreto una Commissione di 5 membri per la redazione d'uno Statuto sociale, il cui tenore dovesse essere discusso da una seconda e più numerosa adunanza. Ai direttori delle Scuole Reali ed Elementari fu fatta preghiera di radunare straordinariamente i docenti dei rispettivi Istituti, annunziar loro la proposta ed esortarli a prender parte alla seconda assemblea generale che doveva aver luogo nel giovedì successivo. A suggellare poi la concordia e a mantenere l'entusiasmo, che di subito s'era acceso fra i membri dell'assemblea, fu proposto dal signor Preside del Liceo d'inaugurare i primordj della Lega con un fraterno banchetto nel giorno sacro allo Statuto, prima festa nazionale che poteva esser festeggiata nelle nostre provincie col libero concorso e colla gioia non rattenuta d'un popolo redento. L'idea piacque e la stessa Commissione, che doveva redigere lo Statuto, ebbe incarico di preparare anche quest'agape fraterna, la quale più ritraesse di festivo ritrovo, che di lauto convito. Aperte poi le schede e noverati i voti, risultarono membri della Commissione: *Ciro Gojorani Preside del Liceo, Vincenzo Avanzini Direttore delle Scuole Reali, i prof. liceali Costa Alfonso e Sartori Candido ed il maestro privato Lorenzo Dotta.* Questa prima riunione si sciolse con reciproche felicitazioni e strette di mano.

Nel giovedì seguente convennero in pieno i membri della prima adunanza, ed altri molti docenti che n'ebbero invito. La Commissione fece leggere da uno dei suoi membri lo Statuto compilato con somma sollecitudine; difese con vivacità alcuni articoli dello stesso, accettò delle modificazioni che uomini rotti agli studj o sperti d'affari proposero e sostennero con esempi teorici e pratici; lo ritirò quindi per riproporlo in nuova forma alla prossima Assemblea. Convenendo però Commissione ed Assemblea negli articoli amministrativi, per non perdere un tempo prezioso, si deliberò di eleggere seduta stante i membri del Comitato esecutivo centrale, e riuscirono il signor *Ciro Gojorani a Presidente; i signori Bindoni Giovanni e*

Costa Alfonso a Vice-presidenti; il signor Candido Sartori a Segretario degli atti; il signor ab. Giovanni Tositti, pres.^e dell'Ateneo, a Segretario delle corrispondenze; il signor Francesco Bellinato ad Economo ed i signori Ambrosetti Francesco e Lorenzo Dotta ad Esattori. — Con queste nomine, la seconda Assemblea si sciolse, conscia d'aver fatto un primo passo importante verso la definitiva costituzione della **Lega**.

Addì 30 Maggio la Commissione leggeva all'Assemblea convocata per la terza volta lo Statuto, che veniva accettato. Per rinunzie date ed accettate, o per altri motivi imperiosi, succedevano cangiamenti nel personale direttivo. I prof. Costa e Sartori scambiarono di consenso coll'Assemblea i loro uffici; al sig. Bellinato seguiva nell'ufficio di Economo il prof. Melchisedecco Sutto. Dopo ciò l'Assemblea nominava i presidi delle 4 Consulte permanenti, e precisamente il sig. Ab. Luigi Bailo a Preside della Consulta didattico-pedagogica; il sig. Angelo Marini a preside della Consulta d'Ispezione e Vigilanza; il sig. Carlo D.^e Piccoli a preside della Consulta amministrativa, ed il sig. Ab. Luigi Sempronio a preside della Consulta delle Biblioteche circolanti. Nominava poi l'Avv. G. B. Mandruzzato a Consulente onorario della **Lega** ed il dott. Aurelio Moretti-Adimari a Medico onorario. Questi due egregi signori accettando gentilmente la nomina, ebbero il plauso dell'Assemblea. Seguiva indi per acclamazione la nomina di molti Socj onorari, lasciandosi in facoltà del Comitato di eleggerne altri già designati dal pubblico favore.

I Socj onorari nominati per acclamazione sono:

Il Cav. Prefetto Sormani.	Il cav. Paolo Liroy.
Il Presidente del Consiglio provinciale, avv. Dom. Zava.	L'ex-Dep. Pietro Manfrin.
Il Pres. del Consiglio provinciale scolastico, Dott. Luigi Fantuzzi.	L'ing. Monterumici Deputato provinciale.
Il cav. Pasquale Antonjbon.	Il cav. Pavan, capo sezione al Ministero di Finanza.
Il Senatore cav. Bianchetti.	Il comm. Pasini Senatore del Regno.
L'avv. Valentino Berti di Bassano.	L'avv. Carlo Salsa.
Il cav. Compostella, Sindaco di Bassano.	Il Dott. Francesco Sartorelli, Direttore della <i>Gazzetta di Treviso</i> .
Il Cav. Caccianiga. Antonio	L'ab. Sartorio Direttore scolast. prov.
L'avv. De Zen. G. B.	L'ab. Trivellini, Direttore del Museo di Bassano.
L'ab. Ferrazzi, Presidente dell'Ateneo di Bassano.	
Il Deputato P. Fabris.	

Il cav. Giacomelli. Luigi

Mons. Gobbatto.

Il Deputato dott. Gritti.

Il Deputato cav. Fedele Lamper-
tico.

Il Marchese D' Afflitto.

Tutti i Sindaci della Provincia.

Nella domenica seguente, dopo aver assistito alla lieta festività tutta nazionale, tutta civile, quale si conviene a popolo libero, emancipato dalle ritorte dell'Impero e della Clerocrazia, buon numero di docenti si raccolse a parca, ma lieta mensa, quale voleva la solennità del giorno. Gentile corona d'istitutrici rendeva più cara l'unione e dava lieta speranza, che la donna cresciuta ed educata a libertà, coi precetti nelle scuole, coll'esempio nella famiglia, divenga arra di egregie cose alla crescente generazione. Lode in particolare alla signora Manzoni Direttrice del Collegio di S. Teonisto, alla quale i tempi servili non tolsero di educare i vergini cuori ed intelletti come non poteva aggradire ai vecchi padroni. Lode a questa forte donna, ed all'Avv. Dottor G. B. Mandruzzato, che interprete della comune riconoscenza le tributava il ben meritato encomio, cui fece eco tutta la sala. Lode eziandio a tutte le altre gentili che, tenendo l'invito, mostrarono di apprezzare l'omaggio che si volle rendere all'influenza morale della donna sulla crescente generazione, influenza che diverrà tanto più larga e legittima, quanto più la donna sarà educata in guisa da comprendere tutta la santità e la dignità della sua missione civile. Molti sacerdoti parteciparono alla riunione, e così si rammentarono in tal giorno d'esser prima che sudditi di Roma cittadini d'Italia. Non copia di cibi e bevande allietò la brigata, bensì il ricordo del giorno, l'unione già avviata, gli onesti motti, e i frequenti e in un severi brindisi. Lessero versi i sig. Sartori, Sempronio, Gojorani; ne improvvisarono i prof. Fontebasso e Zandonella; altri molti pronunziarono schiette e cordiali parole. Ultimo il D.^r G. B. Mandruzzato, pregato a cooperare al benessere della nascente Lega, rinnovava la promessa della sua schietta ed assidua collaborazione.

Il Comitato esecutivo centrale poi, in diverse tornate, ordinava la stampa dello Statuto, la compilazione del programma del *Bollettino mensile* che vedrà presto la luce, e designava i soci Sartori, Costa, Bindoni, Sempronio, Sutto, Majerotti e Zandonella quali Commissarij straordinarij per organizzare l'associazione nella provincia e fuori; e nominava Socj onorarj i personaggi seguenti.

S. E. Michele Comm Coppino
Ministro della Pubbl. Istruzione.

Aleardo Aleardi.
 Antonaz, Dirett. del *Tempo*.
 Bertoldi Comm. Giuseppe.
 Brioschi prof. Francesco Senatore.
 Bonavino prof. Cristoforo.
 Barberis Cav. Giuseppe.
 Bargoni Deputato.
 Bellavitis Giusto Senatore.
 Berti Dott. Antonio.
 Bianchi prof. Federico.
 Busoni dott. Demetrio.
 Bizio Giovanni.
 Berti Domenico Deputato.
 Bernardi ab. Jacopo.
 Bottero Avv. Dep.
 Brenna Avv. Dirett. della *Nazione*.
 Careano nob. Com. Giuseppe.
 Chiarini cav. Giuseppe.
 Carbone cav. Domenico.
 Carducci prof. Giosuè.
 Codemo cav. Giovanni.
 Cegani prof. Gaetano.
 Coletti dott. Luigi.
 Cavalli dott. Ferdinando.
 Conti prof. Augusto.
 Corsi Comm. Tommaso.
 Delitala prof. Cav. Fulgenzio.
 Da Camin Cav. Giuseppe.
 Donati Cav. Cesare.
 De Castro prof. Vincenzo.
 Dina Giacomo Dirett. dell'*Opinione*.
 Ellero Deput.
 Emiliani Giudici Prof. Paolo Dep.
 Ferrari Prof. Giuseppe.
 Franchini Cav. Francesco.
 Fortis Leone direttore del *Corriere di Venezia*.

Facen Dott. Jacopo.
 Fanfani Cav. Pietro.
 Fabris Cav. Pietro.
 Garneri Cav. Agostino.
 Gandino Prof. Giov. Battista.
 Keller Dott. Antonio.
 Mercantini Prof. Luigi.
 Macchi Mauro Dep.
 Mordini Antonio Dep.
 Mantegazza Prof.
 Moleschott Prof.
 Marzolo Dott. Paolo.
 Mantovani-Orsetti Dott. Domenico.
 Manzoni Antonio.
 Matteucci Prof. Carlo.
 Mamiani Terenzio Senatore.
 Mauri Comm. Achille.
 Mussi Dirett. del *Diritto*.
 Napoli Prof. Federico.
 Onetti Luigi Direttore della *Band. dello Studente*.
 Poletti Avv. Francesco.
 Panizza Direttore della Biblioteca Naz. di Londra.
 Puccioni Avv. Piero Dep.
 Rosei Cav. Nicola.
 Ranieri Antonio Dep.
 Rossetti Prof. Francesco.
 Seismitt-Doda Dep.
 Settembrini Prof. Luigi.
 Spaventa Prof. Silvio.
 Salaris Francesco Dep.
 Salsa Dott. Agostino.
 Tamagni Prof. Cesare.
 Thermes prof. Efisio.
 Villari prof. Pasquale.
 Vera prof. A.
 Vannucci comm. Atto.
 Zoncada Prof. Antonio.

Il Segretario degli Atti

A. COSTA

STATUTO



. . . . Alterius sic

Altera poscit opem res, et conjurat amice.

TITOLO I.

Natura e scopo della Società

ART. 1. È costituita un' Associazione di mutuo soccorso e perfezionamento fra i pubblici e privati Istitutori italiani avente sede in Treviso e sotto il titolo di *Lega filantropico - educativa trevigiana*.

ART. 2. Lo scopo della Lega è:

- α Promuovere la pubblica e privata coltura e moralità studiando ed attuando le possibili miglitorie da introdursi nell'insegnamento e nell'educazione popolare;
- β Fondare nei capoluoghi di ogni Distretto, e possibilmente in ogni Comune della provincia, biblioteche circolanti, soprattutto ad uso delle classi operaje e rurali;
- γ Assicurare un soccorso alla malattia, alla vecchiezza, all'impotenza al lavoro, ed in generale alla sventura non meritata dei Soci;
- δ Pubblicare un *Bollettino mensuale* contenente non solo gli atti ed il movimento statistico-intellettuale-economico dell'Associazione, ma eziandio speciali rubriche consacrate alle materie didattiche e pedagogiche attinenti alla professione dei Soci.

ART. 3. L'applicazione del programma sociale sarà più o meno larga, più o meno completa, secondo lo sviluppo che prenderà l'Associazione ed i mezzi, di cui potrà disporre.

ART. 4. Il mezzo principale per conseguire il fine che si propone la **Lega**, consiste nell'attività individuale e collettiva dei membri che la compongono.

ART. 5. Il motto della sua bandiera è: *Provvidenza, Lavoro e Risparmio*; quello del suo sigillo: *Uno per tutti, tutti per uno*.

TITOLO II.

Ammissione dei Soci

ART. 6. Diventano Soci effettivi della **Lega** tutti i candidati, che sono proposti da un Socio ordinario e che riuniscono i requisiti seguenti:

- α. Età non minore di 18 nè maggiore di 40 anni;
- β. Moralità incontestata;
- γ. Esercizio della professione d'Istitutore pubblico o privato;
- δ. Cittadinanza italiana;
- ε. Godimento dei diritti civili e politici;
- ζ. Indipendenza da qualunque vincolo morale o giuridico con altre associazioni aventi uno scopo identico a quello della **Lega** o notoriamente ostile allo spirito delle libere istituzioni ed alla causa della libertà e del progresso;
- η. Sanità fisica;
- θ. Adesione al presente Statuto.

ART. 7. Potranno aggregarsi alla **Lega** i Maestri già pensionati dal Governo o dal Comune, nonchè tutti gli istitutori che abbiano oltrepassato l'età di 40 anni. Questi dovranno sottostare a tutti gli oneri sociali e godranno di tutti i diritti morali dei soci effettivi. Pei loro versamenti si terrà una cassa ed un'amministrazione separata. I sussidii e le pensioni per questi soci straordinarii saranno prelevati sul fondo particolare costituito dai loro contributi speciali.

ART. 8. Quei Comuni che in base all'art. 6 desiderassero di aggregare a questa Società i Maestri e Maestre da essi dipendenti, oltre i requisiti che riguardano il loro aggregando indicati nell'art. stesso, dovranno anche produrre una dichiarazione del candidato di conoscere la sostanza di questo Statuto e di assoggettarvisi interamente.

ART. 9. Il Comune presso la Società non è che garante per l'in-

dividuo: chi acquista il diritto sociale non è il Comune, ma l'individuo.

ART. 10. Succedendo in qualche Comune dei movimenti nel personale scolastico, quegli che conserva il diritto di azione verso la Società è l'individuo, non già il Comune.

ART. 11. Passando l'individuo al servizio di altro Comune, o ritirandosi dall'esercizio di Maestro, egli conserva i diritti acquistati sotto l'antieriore Comune, fino a che sia continuato alla Società il mensile contributo o dal nuovo Comune, o dal Maestro medesimo.

ART. 12. Avvenendo poi il caso che due Comuni, i quali aggregarono alla Società Maestri da essi dipendenti, scambiassero fra loro due Soci, ciascun Socio conserva i diritti anteriormente acquistati fino a che i Comuni stessi continuino a corrispondere il pattuito contributo, quand'anche uno dei due Comuni lo corrispondesse da un tempo maggiore e l'altro da un tempo minore.

ART. 13. Nessuna di queste iscrizioni fatte dal Comune sarà valida, quando il Comune non abbia adempiuto a tutti gli obblighi e modalità della legge civile.

ART. 14. L'ammissione dei Candidati avrà luogo dopo l'esame dei loro titoli fatto dalla Consulta d'Ispezione e Vigilanza.

ART. 15. Quel Socio che avesse ad abbandonare la professione di Maestro, o per darsi ad altra carriera, o per vivere in riposo, sarà sempre considerato Socio, finchè continui a corrispondere il mensile contributo.

TITOLO III.

Diritti dei Socj ordinarii od effettivi.

ART. 16. Trascorso un biennio dalla fondazione della Società ogni Socio ordinario ha diritto, in caso di malattia certificata dal medico della Società, o del Comune, ad un sussidio giornaliero non maggiore di un franco fino a completa guarigione, purchè la malattia non sia riconosciuta cronica od acquistata per eccesso d'incontinenza o d'imperanza.

ART. 17. Una malattia però non dà titolo ad assegno se non dura più di 8 giorni. Scorso l'ottavo giorno, e continuando la malattia, viene accordato l'assegno temporario colla decorrenza non già

dal nono giorno, ma dal primo lu cui ebbe incominciamento la malattia medesima.

ART. 18. La notifica della malattia viene estesa dal medico curante secondo apposita modula, e prodotta all'ufficio della Presidenza al più tardi entro un mese da che la malattia ebbe incominciamento. Scorso questo periodo, si avrà per rinunciato l'assegno riferibile al tempo decorso, non al futuro, dal giorno della domanda a quello della ripristinata salute.

ART. 19. Sull'assegno temporario viene trattenuto in Cassa l'ammontare delle mensualità, di cui il Socio fosse in ritardo.

ART. 20. Se per disgrazia il Socio avesse a morire, il residuo importo dell'assegno sarà pagato a tutto il giorno della morte (constatata da analoga dichiarazione dello Stato civile) ai suoi eredi, riconosciuti tali per legittima successione. Che se questi non gli appartenessero per legittima successione, la parte di assegno tuttora insoluta rimarrà a favore della Società.

ART. 21. La Presidenza è facoltizzata (sentito il parere del Comitato centrale) a continuare l'assegno temporario per un mese; dopo il quale dovrà interpellarsi la *Consulta amministrativa*, cui soltanto è concesso di autorizzarne la prolungazione fino a sei mesi. Compiuto il semestre, e continuando la malattia, s'invocheranno le decisioni dell'Assemblea generale.

ART. 22. In caso di contagio o d'epidemia, resta devoluto all'Assemblea generale il provvedere al caso eccezionale.

ART. 23. In caso di revoca dall'impiego o di forzata rinuncia, ove il Socio riesca a provare nel modo più luminoso che i motivi della sua disgrazia non hanno nulla di disonorevole, ha diritto ad un sussidio giornaliero non maggiore di una lira italiana, la cui durata potrà variare da uno a sei mesi: sussidio e durata aumentabili a norma dell'art. 3 (Tit. 1.)

ART. 24. I Soci più segnalati per atti di filantropia o di patriottismo, nonchè coloro, i quali colla propria influenza ed operosità aumentassero considerevolmente il numero dei membri componenti la Lega, potranno aspirare a premi o gratificazioni straordinarie, determinabili dall'Assemblea generale.

ART. 25. Chi volesse entrare in società acquistando tosto il diritto ad assegno in caso di malattia, potrà proporre di pagare immediatamente una doppia tassa d'ingresso e l'ammontare delle tre prime annualità.

ART. 26. Tale proposta non sarà ammissibile senza il favorevole preavviso della *Consulta amministrativa*.

ART. 27. Ogni Socio, in caso d'impotenza constatata all'esercizio della propria professione, ha diritto ad un quarto della pensione sociale, quando abbia compito il suo decennio di aggregazione alla **Lega**; alla metà, se avrà compito il ventennio, e così proporzionalmente fino al totale della pensione, il cui *maximum* viene determinato sul contributo annuo versato da ogni Socio iscritto nella I^a, II^a o III^a Categoria. Questo *maximum* è, in relazione alle tre Categorie, stabilito in Lire 730 — 547 — 365; è subordinato al numero di 500 Soci: resta libero però all'Assemblea generale del 1868 di fissare altro *maximum* in rapporto ai mezzi, di cui disporrà la Società in quel tempo.

ART. 28. Ogni Socio può assicurare un assegno costante alla moglie od ai figli, per mezzo d'una sopratassa eguale alla metà del contributo sociale per ogni categoria.

Questo assegno addizionale per la vedova o gli orfani stà in proporzione alla relativa sovratassa annua.

ART. 29. La **Lega** non sarà tenuta al pagamento di alcuna pensione prima d'aver raggiunto il numero di 500 soci ordinarii.

ART. 30. Allorchè un Socio entra effettivamente in pensione, la gode sempre nella stessa misura nè può pretendere coll'andar degli anni di essere compreso in una categoria superiore. Cadendo ammalato mentre trovasi in pensione, gode di questa, ma non ha diritto all'assegno per malattia.

ART. 31. Non può ripetersi l'assegno dalla vedova nè dalla prole minorenni del Socio defunto, il quale al momento della sua morte si trovasse da 6 mesi debitore moroso verso la Società, o in flagrante pericolo di cadere sotto alcuna delle pene comminate dal art. 63 per alcuno dei motivi enumerati nell'art. 65.

ART. 32. Il diritto all'assegno cessa nella vedova che passa a seconde nozze, e negli orfani che hanno raggiunto l'età maggiore di 20 anni.

ART. 33. Non ha diritto ad assegno di sorta quella vedova che all'epoca della morte del marito si trovasse per vicendevole consenso, o per sua colpa, separata dal marito.

ART. 34. Premorendo la moglie al marito senza lasciare figli cadaci a pensione, il Socio, rimasto vedovo, può bensì sostituire a-

zioni individuali alle collettive, ma non può pretendere alcun condono o risarcimento per le somme di già versate.

ART. 35. Le figlie del Socio, le quali si maritano od entrano in un ritiro prima del 20° anno, perdono il diritto dell'assegno costante col giorno in cui si celebra il matrimonio, o con quello in cui vengono accolte nel ritiro.

ART. 36. I figli che la vedova avesse avuti da altro matrimonio non sono considerati dalla Società; per cui stanno a tutto carico della madre, e dei loro parenti, se questa fosse premorta al Socio.

ART. 37. Sino a che la vedova convive coi figli legittimi del Socio defunto, sieno nati da lei o figli di altro letto, l'assegno verrà corrisposto alla stessa (a meno che non sia dichiarata prodiga od interdetta): dividendosi però dai figli, le sarà corrisposta la sola quota che in ragione di teste le si compete, e l'altra porzione sarà pagata al Curatore dei minori legalmente riconosciuto.

ART. 38. Maritandosi la vedova od una sorella minorenni, oppure morendo od oltrepassando l'età prescritta taluno dei sussidiati, le loro quote vanno ad aumentare quelle degli altri assegnatari.

ART. 39. La Società corrisponde la pensione al Socio vivente, e l'assegno costante ai superstiti del Socio defunto al solo scopo che non abbiano a mancar loro le cose più necessarie alla vita. Quindi non possono essere siffatti diritti cessi, venduti, o sequestrati, per qualsivoglia titolo, non ostante a qualsiasi legge presente o futura, cui ogni Socio col presente articolo deroga e rinuncia. Viene pertanto facoltizzata il C.^o centrale, in caso di contravvenzione, a privare immediatamente il Socio, o suoi superstiti, di qualsiasi normale assegnamento.

ART. 40. Se il Socio defunto avesse lasciato qualche debito verso la Società, ha questa il diritto di trattenersene l'importo sull'assegno da corrispondersi alla vedova ed ai minori. Tranne questa, nessun'altra trattenuta ha luogo sull'assegno costante.

ART. 41. Il pagamento dell'assegno costante sarà sospeso alla vedova che tenesse una condotta notoriamente immorale, e definitivamente soppresso in caso d'incorreggibilità constatata.

ART. 42. Alla moglie od alla prole del Socio escluso potrà venir concesso dall'Assemblea generale un'assegno di grazia per una volta tanto.

ART. 43. Ogni Socio ordinario ha voto deliberativo nell'Assemblea generale, ed è elettore ed eleggibile a tutte le cariche sociali.

ART. 44. I diritti di petizione, di rimostranza e d'iniziativa nella proposta di riforme e d'innovazioni sono comuni a tutti i Socj indistintamente, eccetto i Soci onorarii.

ART. 45. Ogni Socio ha diritto alla piena e libera manifestazione del pensiero nelle discussioni sociali, nonchè alla difesa orale o per iscritto davanti all'Assemblea generale, a cui può appellarsi contro le decisioni del Comitato esecutivo centrale.

ART. 46. Ogni Socio ha egualmente diritto al patrocinio morale della Lega, la quale è tenuta a proteggere davanti al tribunale della pubblica opinione l'onore e l'interesse dei suoi membri ingiustamente attaccati.

ART. 47. Ogni Socio gode il privilegio di valersi del locale della Società per darvi dei corsi di lezioni libere, e del *Bollettino mensile* per tutto ciò che riguarda l'interesse della sua professione.

TITOLO IV.

Doveri dei Soci ordinari ed effettivi

ART. 48. La tassa di buon ingresso, che ogni socio ordinario è tenuto a versare nella Cassa sociale al momento della sua iscrizione, ammonta a It. L. 6.

ART. 49. Ogni Socio ha dovere di pagare regolarmente la sua quota mensile dell'anno contribuito tripartito come segue: Maestri del Liceo, Ginnasio, — Scuole Reali It. L. 2: — Scuole Elem. maggiori It. L. 1 1/2, — Scuole Elem. minori It. L. 1.

ART. 50. Tutti i Socj, che danno opera ad un ramo speciale d'insegnamento non contemplato dall'Art. precedente, potranno iscriversi in una delle 3 Categorie, a libito.

I Soci segnati in una categoria inferiore potranno chiedere ed ottenere l'iscrizione in una categoria superiore, ma non viceversa.

ART. 51. I debitori morosi dovranno pagare una sopratassa di cent. 30 per ogni quota mensile scaduta. Dopo sei mesi, il debitore moroso decade dal titolo e da tutti i diritti di Socio. Tuttavia può recuperare l'uno e gli altri mediante il versamento immediato del doppio della somma dovuta, o la presentazione di un mallevadore di conosciuta solvibilità.

ART. 52. Un Socio, che da oltre un anno ha cessato di far parte della

Società, può essere riamesso, ma per una sola volta, e sotto le condizioni seguenti:

- α. Quando sia notorio ch'egli abbia cessato di appartenere alla Società per motivi che non la offendono;
- β. Quando in questo mezzo non sia incorso in pubbliche censure;
- γ. Quando assuma di pagare, anche ratealmente, i sociali contributi maturatisi nell'intervallo.

La riammissione d'un Socio non avrà mai effetto retroattivo per ciò che concerne il godimento dei diritti sociali.

ART. 53. Ogni Socio ha il dovere del mutuo rispetto e della reciproca tolleranza.

ART. 54. Incombe ad ogni Socio di assistere alla tornata della Consulta permanente alla quale appartiene, e di compiere i lavori affidatigli entro il termine preventivamente assegnato. I trasgressori di questo articolo pagheranno una multa di una Lira It., ove non presentino al Preside della rispettiva Consulta permanente una plausibile giustificazione.

ART. 55. Dall'obbligo soprascritto vanno esenti i Soci che non risiedono nel Capoluogo della Provincia.

ART. 56. Tutti i Soci ordinarii indistintamente sono tenuti ad assistere all'Assemblea generale, ordinaria o straordinaria, sotto pena di Lt. L. 3 (tre) di multa, ove non giustificino preventivamente la loro assenza presso il Presidente del Comitato esecutivo centrale.

ART. 57. Tutti i membri ordinarii della **Lega** sono similmente obbligati, ove lo consentano le loro condizioni economiche, ad intervenire alla Festa Sociale, che avrà luogo annualmente per turno nel Capoluogo della Provincia o di un Distretto, sotto la stessa pena in caso di ritardata o d'inaudibile giustificazione.

ART. 58. Un Socio ordinario non può rinunciare ad una carica sociale senza soggiacere ad una multa d' Lt. L. 5 (cinque).

ART. 59. Ogni Socio deve promuovere lo sviluppo della Società ed accrescerne il credito materiale e morale colle azioni, colle parole e cogli scritti, nella misura delle proprie attitudini e facoltà.

ART. 60. Deve offrire la sua mediazione fraterna in tutte le questioni, onde potrebbe originare un conflitto personale od un grave scandalo fra i membri della **Lega** invocando all'uopo dal Comitato esecutivo centrale, o dal Subcomitato distrettuale la formazione di un *Giuri d'onore* per comporre onestamente il dissidio.

ART. 61. La soluzione d'ogni conflitto d'interessi che potesse insorgere fra la Società ed alcuno dei suoi membri sarà rimessa al giudizio di arbitri scelti in equa misura dalle parti interessate.

La sentenza degli arbitri sarà inappellabile.

ART. 62. L'associazione al *Bollettino mensile* è obbligatoria per tutti i Socj ordinarii, ma con riduzione di prezzo.

ART. 63. Oltre le multe pecuniarie prescritte nei casi contemplati dagli articoli precedenti, il Socio ordinario che rompe fede al Patto sociale, può incorrere, secondo le gravità delle trasgressioni, nelle seguenti penalità :

α. Voto di censura;

β. Interdizione temporanea o perpetua del diritto di eleggibilità alle cariche sociali;

γ. Sottrazione di un terzo dell'anzianità acquistata;

δ. Espulsione dalla società.

ART. 64. Queste pene non possono essere inflitte che dall'Assemblea generale, ma per essere valide dovranno ottenere nella votazione segreta due terzi dei suffragi sul numero dei Soci presenti, salvo sempre il disposto dell'art. 45.

ART. 65. I soli motivi che possono dar luogo alle pene segnate dall'art. 63 sotto le lettere α β γ δ sono gli attentati di qualunque jorma alla fama od all'esistenza della Lega; le provocazioni personali seguite da vie di fatto in onta al verdetto del *giuri d'onore*, l'abitudine incurabile del giuoco o della crapula; il tentato suicidio, l'abbandono dei vecchi genitori, della moglie o della prole: la perdita dei diritti civili o politici, ed in generale tutte le mancanze alle leggi della probità e delicatezza sociale.

ART. 66. Tanto il Socio decaduto per insolvibilità, quanto il Socio espulso per i soprascritti motivi, perdono ogni diritto sociale per sè e per la propria famiglia.

ART. 67. Qualunque sia il motivo, per cui un Socio cessa di appartenere alla Lega, non ha diritto al rimborso delle somme versate a qualsivoglia titolo nella Cassa sociale.

TITOLO V.

Soci benefattori ed onorari

ART. 68. I Soci benefattori, che pagano un contributo fisso, o fanno

qualche dono in danaro o in altri oggetti alla Società, hanno diritto di assistere all'Assemblea generale e di prender parte alle discussioni con voto semplicemente consultivo, e possono essere incaricati di missioni speciali dal Comitato centrale.

ART. 69. I Soci onorarii, che saranno scelti fra gli uomini più benemeriti dell'insegnamento, delle scienze e delle arti, potranno intervenire all'Assemblea, ed anche prender parte alle discussioni, ma non avranno voto deliberativo.

ART. 70. Il Socio onorario viene eletto dal Comitato esecutivo centrale. Il Socio benefattore viene aggregato sopra proposta di altro Socio qualunque.

TITOLO VI.

Assemblea generale

ART. 71. L'Assemblea generale, in cui risiede il potere sovrano della Lega, si compone di tutti i Soci ordinarij; si raduna ogni semestre, ma può essere convocata straordinariamente dal Presidente del Comitato centrale di motoproprio, od a richiesta di un terzo dei membri che la compongono.

ART. 72. Elegge dal proprio seno i membri del Comitato Centrale ed i Presidi delle 4 Consulte permanenti a maggioranza assoluta di voti. Nessuno può far parte contemporaneamente del Comitato centrale e di una Consulta permanente, come nessuno può contemporaneamente appartenere a due Consulte.

ART. 73. L'Assemblea generale esercita il diritto di grazia e giustizia verso i proprj membri, ordina inchieste ed ispezioni straordinarie, esamina ed approva la gestione economica della Società dell'anno spirato, e discute il bilancio presuntivo dell'anno che stà per cominciare; rivede e corregge ogni quinquennio lo Statuto sociale.

ART. 74. A richiesta di due terzi dei Socj la revisione dello Statuto può farsi in qualunque tempo dell'anno, fuorchè nelle due tornate semestrali ordinarie.

ART. 75. L'Assemblea assegna annualmente premii o rimunerazioni a norma dell'Art. 24.

ART. 76. Essa discute e delibera sulle proposte dirette del Co-

mitato centrale e prende in considerazione le proposte individuali, ma prima di discuterle le raccomanda al Comitato Centrale perchè le faccia esaminare dalle relative Consulte permanenti, tranne le proposte d'urgenza evidente, le quali richiedono una deliberazione immediata.

ART. 77. Nelle questioni personali, l'Assemblea delibera per scrutinio segreto. In tutte le altre può accordarsi l'appello nominale, se richiesto da un terzo dei presenti. Non è permessa la votazione per acclamazione.

TITOLO VII.

Comitato Centrale

ART. 78. Il Comitato centrale, in cui risiede il potere esecutivo della Lega, emana per suffragio diretto dall'Assemblea generale, di cui è il rappresentante supremo di fronte ai singoli Socj come il suo Presidente di fronte alla legge civile.

ART. 79. Esso si compone di un Presidente, di due Vice-presidenti, di un Economo, di due Esattori, di un Segretario degli Atti e di un Segretario delle Corrispondenze, di un Avvocato consulente onorario e d'un Medico onorario.

ART. 80. Le cariche sociali saranno gratuite ad eccezione del Segretario degli Atti del Comitato Centrale, cui verrà assegnata una modica retribuzione, quando il numero dei Socj salga ai 500. Anche gli Esattori e l'Economo avranno diritto ad un emolumento, ma quest'ultimo dovrà dare una sufficiente cauzione.

ART. 81. Come prima lo consentano le condizioni economiche della Società, sarà aggiunto all'Ufficio del Comitato Centrale un impiegato con soldo fisso, che accumuli le funzioni di scrittore e di bidello.

ART. 82. Il Comitato Centrale dura in carica un triennio, ma tutti i suoi membri sono rieleggibili.

ART. 83. Esso cura la stretta osservanza dello Statuto, presiede per mezzo del suo Presidente l'Assemblea generale e ne conserva i processi verbali, tiene i registri degli Atti e delle Corrispondenze sociali; dirige la pubblicazione del *Bollett. mensile*, custodisce l'Archivio, la bandiera e il sigillo della Lega.

ART. 84. Esso amministra i fondi sociali, provvede alla festa an-

nua della Società e ne redige il programma, promuove pubblicazioni, scuole speciali, corsi liberi, conferenze, rappresentazioni, fiere di beneficenza e simili.

ART. 85. Nomina i Socj onorari ed ammette i Socj effettivi, rivede ed approva i Regolamenti interni. Nell'intervallo fra un'Assemblea ed un'altra ha facoltà di nominare Sostituti provvisori alle cariche sociali.

ART. 86. Non fa per altro nessun atto d'importanza straordinaria senza interpellare o l'una o l'altra delle Consulte permanenti secondo la qualità degli affari e delle proposte. Pel casi di massima importanza, può convocare le presidenze di ciascuna Consulta in conferenza speciale.

ART. 87. Nessun atto del Comitato Centrale è valido se non è munito del timbro della Lega, della firma del Presidente e della controfirma di un segretario.

TITOLO VIII.

Subcomitati Distrettuali

ART. 88. Questi Subcomitati rappresentano la Lega nel Distretto, ne promuovono lo sviluppo, n'eseguono gli ordini, n'esigono i contributi. Si compongono di un Console, di un Vice-Console, di un Bibliotecario e di un Esattore, e dipendono dal Comitato Centrale, da cui sono nominati. Durano in carica un triennio, dopo il quale hanno bisogno di essere confermati dal suffragio dell'Assemblea generale.

TITOLO IX.

Agenzie Comunali

ART. 89. Ogni Subcomitato nomina in ciascun Comune del proprio Distretto un Agente ed un Coadjutore, che costituiscono l'Agenzia comunale della Società, ed hanno le stesse attribuzioni dei Subcomitati, oltre l'incarico di amministrare le biblioteche rurali, come i Subcomitati distrettuali amministrano quelle per gli operai. Dopo un triennio, questi ufficiali della Lega hanno bisogno d'essere confermati dal suffragio dell'Assemblea generale.

TITOLO X.

Divisione del lavoro

ART. 90. Il lavoro costante e ordinato è il più efficace mezzo di mutuo perfezionamento pei membri della Lega.

ART. 91. Esso si divide in 4 Consulte permanenti che si rinnovano semestralmente, cioè — *Consulta didattica e pedagogica* — *Consulta d'Ispezione e Vigilanza* — *Consulta amministrativa* — *Consulta delle Biblioteche circolanti*

ART. 92. Ogni Consulta consta di 10 Consultori. L'Assemblea generale nomina il Preside di ciascuna Consulta. Ogni Preside costituisce la propria Consulta nei limiti prescritti, e ne sceglie il segretario.

ART. 93. Appena costituita la presidenza delle Consulte, i 4 Presidi si radunano in Commissione per compilare un regolamento interno, nel quale dovranno essere divise e definite le attribuzioni di ciascuna Consulta. Questo regolamento per esser valido deve ottenere la sanzione del Comitato centrale.

ART. 94. Le sedute delle Consulte sono settimanali ed obbligatorie per coloro che ne fanno parte.

ART. 95. Il Comitato centrale avrà sempre diritto di farvisi rappresentare da uno o più de'suoi membri.

ART. 96. Nessuno dei Consultori può ricusare, senza onesta ragione, quella parte di lavoro che gli verrà assegnata dalla fiducia del Preside e de'suoi colleghi.

ART. 97. Sarà sempre prefisso un termine al compimento di ogni lavoro.

ART. 98. Le Consulte avranno facoltà di chiamare nel loro seno i Socj benefattori e quelli onorarj, all'intento di giovare dei loro lumi; ma nè gli uni nè gli altri vi recano voto deliberativo.

ART. 99. I Consultori effettivi hanno obbligo di residenza nel Capoluogo della provincia, ma vi possono essere dei Consultori corrispondenti scelti fra i Socj dei Distretti e dei Comuni.

TITOLO XI.

Fondi sociali

ART. 100. Il Fondo sociale si compone :

- α. Del provento della tassa d'iscrizione di It. L. 6 a testa;
- β. Del contributo sociale pagabile in rate mensili;
- γ. Del provento delle multe;
- δ. Del reddito netto del *Bollettino mensile* e di altre pubblicazioni;
- ε. Del nolo dei libri sociali, i soli membri della **Lega** avendo diritto all'uso gratuito delle Biblioteche circolanti;
- ζ. Della rendita della tipografia sociale;
- η. Di tutti gl' introiti straordinarj ricavati da legati, doni, corsi liberi, spettacoli, fiere di beneficenze e simili;
- θ. Degli interessi del Capitale sociale

ART. 101. In caso di dissoluzione della **Lega**, il capitale sociale non sarà divisibile fra i membri che la compongono, ma sarà devoluto al Consiglio Scolastico provinciale o ad altra Istituzione equivalente, sempre riservati però i diritti delle parti interessate alla pensione od all'assegno costante.

TITOLO XII.

Disposizioni addizionali

ART. 102. La **Lega** s'intende definitivamente costituita dai primi 100 che avranno aderito al presente Statuto.

ART. 103. Questo Statuto è obbligatorio per tutti i Socj iscritti fino al 1° semestre del 1868, in cui sarà convocata la prima Assemblea generale che potrà procedere in linea straordinaria alla revisione del Patto sociale.

ART. 104. Fino a quell'epoca tutte le cariche sociali saranno gratuite del pari che l'uso del locale d'uffizio pel Comitato esecutivo centrale.

ART. 105. Il Comitato centrale fisserà il giorno della prima Assemblea generale, e spedirà a tutti i Socj lettere di convocazione.

ART. 106. Il Comitato esecutivo centrale provvisorio e le 4 Consulte permanenti, dovranno costituirsi immediatamente.

ART. 107. I Socj promotori verseranno immediatamente l'importo della tassa d'iscrizione nonchè la prima quota mensile dell'annuo contributo, onde sopperire alle prime spese dell'impianto sociale ed alla pubblicazione del presente Statuto.

ART. 108. Per i Soci promotori, che hanno oltrepassato l'età di 40 anni, è fatta eccezione all'art. 6 lettera *a* e al disposto dell'art. 7 (Tit. II). I Soci promotori, qualunque sia la loro età, godranno quindi di tutti i diritti dei Soci effettivi ordinarii.

V. Il Presidente

Prof. CIRO GOJORANI

Il Segretario degli Atti

Prof. A COSTA

Φ

5830671